

La Pieve



n° 11 DICEMBRE 2022 - MAGGIO 2023

L'EDITORIALE

Gesù ci porta in vacanza

Ricordo benissimo come da ragazzo aspettavo con impazienza le vacanze estive. Erano settimane all'insegna della spensieratezza, del riposo e dello svago. Le giornate cambiavano ritmo, erano più lente, passate quasi per intero all'aria aperta, occasione per imparare qualcosa di nuovo insieme agli amici, condite dai giochi per lo più frutto della fantasia e dell'immaginazione. Erano estati che finivano quasi sempre con l'ansia di recuperare sui compiti non fatti prima dell'inizio scolastico. Ed era in quei momenti che mi ritornavano alla memoria le parole degli insegnanti, degli educatori e di mamma e papà, che all'inizio dell'estate mi avevano raccomandato di non sprecare il mio tempo e di organizzarmi con i compiti per non trovarmi all'ultimo.

Che siamo bambini o adulti, è giusto prendersi un po' di riposo e di svago, un po' di tempo per sé stessi, per la famiglia e per coltivare le amicizie, per ritemperare non solo il corpo, ma anche lo spirito.

Pure la Bibbia ci narra come Dio stesso si riposò il settimo giorno della creazione. Questo riposo da ogni attività lavorativa, anche minima, per gli ebrei è diventato legge morale e di vita.

Perfino Gesù invitò gli apostoli a riposare, cioè ad andare in vacanza! L'episodio è narrato dall'evangelista Marco (6,30-34). Il Signore li aveva inviati a due a due, a percorrere tutti i villaggi della regione, annunciando la Buona Notizia. Di ritorno dalla missione, gli apostoli si radunarono con il Maestro e raccontarono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Gesù, mentre ascoltava con grande attenzione i loro racconti, si rese conto della loro stanchezza e li invitò a spostarsi, loro soli, da quel luogo in un altro luogo deserto per riposare. È come se Gesù avesse detto: «Ragazzi, avete proprio



bisogno di una pausa e di uno stacco! Perché non andiamo in un posto lontano dagli impegni quotidiani, così potete rilassarvi, gustare la mia presenza e stare insieme tra amici?».

Mi piace pensare che le parole di Gesù siano rivolte oggi a ciascuno di noi: «Fermatevi e smettete di affannarvi per le cose da fare! Appreziate il piacere delle stare insieme in famiglia e con le persone che amate. Rilassatevi chiacchierando, ridendo, giocando, senza preoccuparvi del lavoro, della scuola, delle faccende o di tutti gli altri impegni... contemplate la bellezza del creato, dedicatevi alla lettura di qualche buon libro...».

Mi piace pensare al nostro Dio che si prende cura di noi fino a voler che ci doniamo un tempo lungo per rilassarci e assaporare la vita! Mi piace, poi, il fatto che il nostro Dio viene in vacanza insieme a noi!

(CONTINUA A PAG. 2)

L'EDITORIALE

A proposito di questo Gesù è stato chiarissimo; agli apostoli ha detto: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Non ha detto «andate», ma «venite», perché Lui è insieme a loro. Andiamo in vacanza con Gesù, salutandolo alla mattina quando ci alziamo; ringraziandolo alla sera prima di addormentarci; incontrandolo nella celebrazione eucaristica della domenica o del sabato sera, una chiesa la si può trovare, anche in vacanza. Anche nel riposo, Gesù e i suoi apostoli non perdono il contatto con la compassione. Infatti, nello stesso brano del vangelo citato sopra, Marco racconta di una folla che li aveva seguiti e raggiunti. Il Maestro, vedendo tutte quelle persone in cerca di speranza e

amore, si commuove. Se da una parte Gesù vede la stanchezza degli apostoli e si prende cura di loro, invitandoli al riposo, dall'altra insegna loro a prendersi cura degli altri.

Il Signore non ci chiede di rinunciare alla vacanza, allo svago e al riposo, ma di essere attenti a quanto succede attorno a noi, ad andare incontro a quanti hanno bisogno.

Allora, gustiamoci l'estate e le vacanze, sapendo che può essere un grande occasione per tornare con il corpo riposato e il cuore colmo di gioia e di serenità. Buona estate, buone vacanze e buon riposo.

■ fra Luigi Bertié

L'APPROFONDIMENTO

L'istituzione del ministero laicale di catechista

Il 10 maggio viene alla luce il Motu proprio *Antiquum ministerium* con cui si istituisce il ministero del catechista (AM 8). Proviamo a delineare quanto emerge dal documento emanato da Papa Francesco.

Il titolo del documento *Antiquum ministerium* (ministero antico) riprende le prime due parole latine del Motu proprio e ci riporta alle radici, dove "antico" non significa vecchio o superato, bensì originario. Le pagine del Nuovo Testamento ci raccontano di persone battezzate, credenti nel Cristo Risorto, che si impegnano a portare il messaggio del Vangelo: si pensi a Priscilla e Aquila, ai catechisti di San Paolo. Fin dagli inizi le comunità cristiane hanno «sperimentato una diffusa forma di ministerialità», che può orientare anche oggi il nostro modo di vivere i ministeri. Averle come punto di riferimento «sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura» (AM 2).

Quando pensiamo alla parola "catechesi" (dal greco *κατηχισμός*, da *κατηχεῖν*, "istruire"), noi siamo soliti associarla principalmente alla formazione dei bambini e dei giovani. In realtà, è da duemila anni che vescovi, sacerdoti e diaconi, uomini e donne di

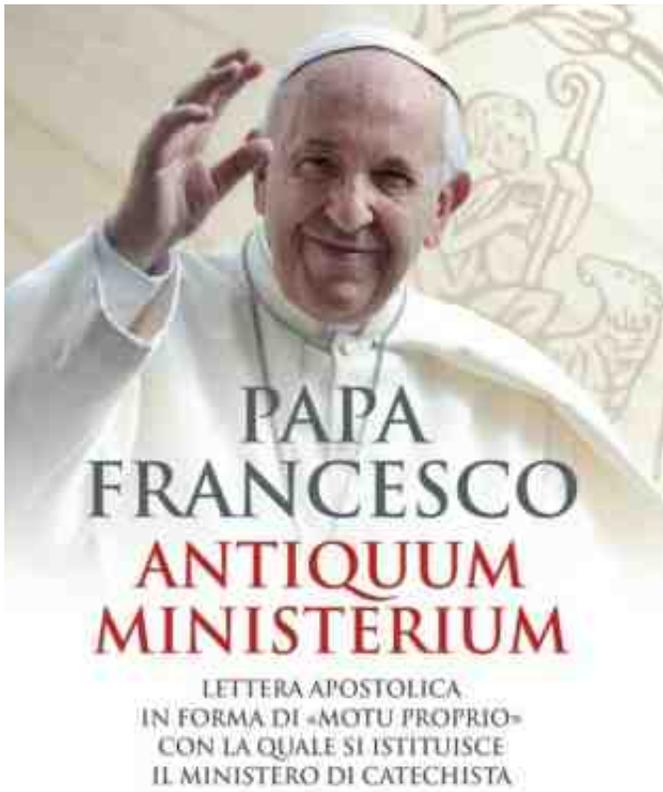
vita consacrata, senza dimenticare l'innumerabile moltitudine di laici e laiche, «hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano» (AM 3). Le comunità cristiane sono cresciute grazie alla prassi di questi catechisti, «autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono [giunti] perfino a donare la loro vita» (AM 3). Ancora oggi, i catechisti svolgono un servizio insostituibile nella trasmissione e nell'educazione alla/della fede.

Il documento emanato dal Papa affonda le sue radici nel Concilio Vaticano II ed è il coronamento di un lungo percorso di riflessione che ha visto vari contributi in altri documenti della Chiesa: nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nel decreto *Ad gentes* (1965), nel Motu Proprio *Ministeria quaedam* (1972), nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975), in *Catechesi tradendae* (1989), nel *Direttorio catechistico generale* (1991), nel *Direttorio generale per la catechesi* del 1997 e nel più recente *Direttorio per la catechesi* del 2020.

Il lungo periodo del post-concilio ha visto la diffusione di diverse forme di ministerialità "di fatto" di laici e laiche. Uomini e donne, che in forza del Battesimo, assumono nella Chiesa compiti e ruoli di animazione e servizio in ogni settore pastorale, dalla

L'APPROFONDIMENTO

catechesi alla liturgia, dalla carità alla pastorale familiare e giovanile, ecc. In tutti i casi si tratta della recezione responsabile delle istanze conciliari. Non si può non riconoscere l'impegno di laici e laiche che in forza del dono battesimale si sentono chiamati nell'annuncio del Vangelo. Nelle circostanze attuali la loro presenza diventa urgente «per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e per l'imporsi di una cultura globalizzata» (AM 5). È lo Spirito e il suo ascolto che risveglia «l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravviva la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità» (AM 5). Il catechista ha una sua funzione peculiare che si definisce in relazione e in armonia con gli altri servizi e ministeri presenti nella comunità cristiana. Il suo compito è quello di trasmettere la fede nelle diverse tappe: «dal primo annuncio [...], all'istruzione che [introduce alla] vita nuova in Cristo e prepara [...] ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente» (AM 6).



Il catechista ha una identità ben delineata: «è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa» (AM 6). Da ciò derivano alcune conseguenze. La prima: l'identità del catechista si forma con coerenza e responsabilità solo attraverso la preghiera, lo studio e

la partecipazione attiva alla vita della comunità. La seconda: tutti i battezzati sono chiamati a trasmettere la fede. Tuttavia, colui che riceve il ministero di catechista ha un'accentuazione maggiore all'impegno missionario rispetto agli altri battezzati. La terza: non "si fa il catechista", ma "si è catechista", perché quella del catechista è una vera e propria chiamata, una vocazione all'evangelizzazione. È, allora, necessario il discernimento del vescovo e l'istituzione mediante il Rito. La quarta: è opportuno che vengano osservate alcune condizioni per quanti sono chiamati al ministero di catechista. Si chiede una profonda fede e maturità umana, un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, una capacità di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna. Inoltre, si deve avere una solida formazione «biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e [...] una previa esperienza di catechesi» (AM 8).

Il Motu proprio termina demandando alla Congregazione per il Culto Divino il compito di pubblicare in breve tempo il Rito liturgico per l'istituzione del ministero ad opera del Vescovo e delegando alle singole Conferenze episcopali il compito di stabilire l'iter di formazione e i criteri scelta per accedere al ministero di catechista.

In base a queste ultime indicazioni, il 13 dicembre 2021 la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti pubblica il testo del *Rito dell'istituzione dei catechisti* (in vigore dal 1° gennaio 2022) e l'accompagna con una lettera in cui si definiscono i ruoli dei vescovi e l'identità di coloro che sono chiamati a tale ministero. È datata, invece, 5 giugno 2022 la *Nota ad experimentum* della CEI: "I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia".

Concludendo sottolineiamo che anche con il Motu proprio *Antiquum ministerium* papa Francesco sollecita la Chiesa a diventare sempre più una comunità cristiana tutta ministeriale e a superare un certo clericalismo ancora molto presente. Si avrà, allora, una Chiesa che valorizza la ricchezza dei doni di ciascuno e dei servizi svolti per il bene di tutti, ritrovando la bellezza e la gioia di annunciare il Vangelo.

■ fra Luigi Bertié
direttore Ufficio Catechistico Diocesano

INTERVISTE

Intervista al macellaio in pensione Vinicio Cargnel

La storia della sua famiglia e della macelleria

Vinicio Cargnel, 68 anni, macellaio in pensione, è stato sempre molto apprezzato dalla popolazione di Lucinico (e non solo). Era stato il nonno a fondare la macelleria di famiglia nel 1920. La storia della sua famiglia, però, è molto particolare.

Nonostante i tanti cambiamenti, la macelleria della famiglia Cargnel è rimasta aperta per più di un secolo, fino al giugno dell'anno scorso, fedele alla qualità delle carni e alla tradizione. Tra le mura della macelleria, infatti, erano custoditi numerosi ricordi di un tempo passato, tra vecchie foto, strumenti di lavoro antichi e ricette tramandate.

Grazie al suo lavoro e alla sua passione per la tradizione, Vinicio è stato un punto di riferimento per il paese di Lucinico e per gli abitanti delle zone circostanti, un vero e proprio ambasciatore della cultura locale. Lo abbiamo intervistato.

Caro Vinicio, ci racconti un po' della storia della tua famiglia e della vostra macelleria?

La mia famiglia è originaria di Lucinico. Leggendo Cicuta, si apprende che i Cargnel erano già presenti a Lucinico sin dal Quattrocento, ma di questo non si sa tanto, visto che i libri della parrocchia sono andati distrutti. Sicuramente ci furono delle migrazioni dalla Carnia. Il cognome Cargnel, scritto in vari modi, è presente su tutto il territorio fra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Come tanti che hanno cominciato l'attività, ho fatto il macellaio perché era l'attività di famiglia, cominciata da mio nonno Virgilio, nel 1920. All'epoca tutte le famiglie di fatto decidevano per i figli a quale attività si sarebbero dedicati. Domenico, mio bisnonno paterno, scelse di mandare il figlio Virgilio a imparare il mestiere del macellaio.

Gorizia, a inizio Novecento, era una città molto sviluppata, dal punto di vista culturale e dal punto di vista economico, anche rispetto al Friuli in generale. Vi erano rappresentati tutti e tre i settori: quello primario, con la frutta e la verdura, quello secondario, con gli opifici, e il terziario. Anche a livello culturale avevamo delle eccellenze, e il fatto culturale è anche economico.



I miei bisnonni decisero quindi di mandare mio nonno Virgilio a fare il garzone nella macelleria di piazza Cavour, di fronte all'ex questura.

Gorizia allora era nell'impero austroungarico, era una città molto ricca ed era molto importante per la nostra zona, vi abitavano molte famiglie austriache. Noi abbiamo molte reminiscenze positive dall'Austria!

Virgilio in questo modo imparò a fare il macellaio, come facevano tutti, partendo dai lavori più umili, e apprese le varie fasi dalla macellazione fino alla vendita; i prodotti e le carni erano molto diversi rispetto a oggi. Lì conobbe Virginia, che in seguito sarebbe diventata sua moglie. Mia nonna allora abitava a Bicinicco, che era in Italia.

Il problema fu che nel 1914 scoppiò la guerra, per noi che eravamo nell'Impero Austroungarico. Mia nonna fu costretta a tornare a Bicinicco, e poi andò a Milano, per lavorare in fabbrica. Mio nonno, nel 1915, fu mandato a Leopoli. Suo fratello, che era più vecchio, invece finì in Serbia. La nonna in fabbrica

INTERVISTE

probabilmente costruiva le bombe che poi venivano lanciate contro l'esercito per cui combatteva mio nonno.

Passata la guerra, mio nonno Virgilio, che era stato prigioniero in Russia, tornò, tramite la transiberiana, e forse anche attraverso la Cina; però si sa poco, non raccontava le vicende che aveva vissuto.

Lucinico era distrutta, ma venne subito ricostruita. Era un giardino, la comunità era operosa. Emblematiche sono le lettere che il podestà scrisse, per chiedere che venissero realizzate le opere necessarie.

Mio nonno Virgilio, una volta a casa, pensò di aprire una macelleria, nel 1920, inoltre sposò mia nonna Virginia, che aveva ritrovato. La macelleria era spartana, solo vacche, non tori o vitelli o vitelloni, come è adesso. All'inizio si trovava in via Sartorio.

Una delle prime case a essere ricostruite fu quella della famiglia Furlan, in piazza San Giorgio. Lì ben presto si trasferì la macelleria.

Poi, negli anni '30 la macelleria si spostò in un altro luogo, sempre in piazza, ma di fronte alla chiesa (dove in tempi più recenti c'era la macelleria Landri), non so esattamente fino a quando. Quando però il padrone dell'immobile decise di vendere, Riccardo "Rosso" superò l'offerta fatta da mio nonno, e acquistò l'immobile. Così la macelleria di mio nonno fu costretta a trasferirsi altrove, in via Giulio Cesare.

Arrivò la Seconda Guerra Mondiale, un brutto capitolo. La mia famiglia venne segnata, così come l'intero paese. Il giorno 8 settembre 1944 mio nonno venne deportato in Germania: un delatore lo inserì nella lista di chi aveva dato soldi ai partigiani. Finì in



un campo vicino a Brema, un campo abbastanza duro, il cui motto era "lavoro fino allo sfinimento". Lì morì il giorno 4 dicembre, di tifo. In quel campo di concentramento c'era un medico, amico di Joseph Mengele, che conduceva esperimenti. Mia nonna non si rassegnò mai alla perdita.

A casa, mio papà Marino e suo fratello Dorino non erano inquadrati in nessun esercito. Non scelsero neanche di fare i partigiani: era una scelta. Noi italiani eravamo annessi al Terzo Reich, ma i tedeschi non volevano quelli della Repubblica di Salò.

Mio padre teneva la macelleria aperta a momenti, quando poteva, se c'era della merce.

Alla fine di aprile del 1945 ci fu un grande caos, in occasione dell'ingresso in paese dei cetnici. Ci furono delle azioni partigiane su tutto il Collio, mentre i cetnici facevano "pulizia". Un doppiogiochista di Lucinico, un certo Corrado, ebbe l'idea di compiere un'azione dimostrativa, anche se ormai la guerra era finita. Prese delle armi e disse: «Vado a uccidere qualche cetnico». Ne ammazzò uno, poi – inseguito dai cetnici - andò a nascondersi in una casa in via Sartorio, proprio dove abitava la mia famiglia. Mia nonna andò dal vicino, mio padre si nascose sotto il letto, un amico di famiglia scappò dalla finestra. Mio zio ebbe l'idea di non scappare, ma di offrire ai cetnici del vino. Ma loro lo scambiarono per un partigiano e lo uccisero, bruciando anche la casa, con mio padre dentro.

I cetnici si fermarono lì nella zona, perché cercavano Riccardo, e quando lo trovarono lo massacrarono. Tutti gli abitanti furono messi al muro, perché i cetnici pensavano che fossero partigiani. I partigiani non erano molto ben visti dalla popolazione di Lucinico, perché a volte erano avventati, soprattutto i più giovani.

Mio padre, nascosto nella casa che bruciava, si salvò buttandosi dalla finestra, e poi nascondendosi. Riportò delle ustioni. Venne in seguito ricoverato in ospedale a Cormons, per parecchi mesi. Sopravvisse e riprese con l'attività della macelleria, piano piano.

La comunità di Lucinico era unita, molti aiutarono la mia famiglia a ricostruire la casa; i soldi per fortuna si salvarono perché erano nascosti sotto un mattone, dove si ammazzavano le bestie.

Per dieci anni mio padre condusse la macelleria. La macelleria funzionava a livello locale. Il mercato era della zona, mentre mio nonno aveva clienti da tutto il Collio. Il confine ha cambiato le cose.

Nel 1955 mio padre morì di infarto. Portava avanti l'attività con l'aiuto di un dipendente, Eugenio

INTERVISTE

Zorzenon. Mia madre, rimasta vedova, portò avanti l'attività con il dipendente, che morì nel 1977. Poi, per un paio di anni, andò avanti da sola, fino al 1979, mentre io studiavo all'università, a Padova. Ho studiato Agraria, dal 1974 fino al 1980.

Ho imparato il mestiere facendo il garzone a Gorizia, quando avevo 17 anni, in una macelleria in piazza Vittoria, lavorando per un'estate. Ringrazio per questa opportunità ricevuta: ho imparato tante cose, soprattutto guardando.

Nel 1979 la macelleria venne intestata a mio nome, quando ancora studiavo all'università. In tal modo potei non fare il militare. Fu una scelta obbligata, senza di me la macelleria non poteva andare avanti. Ho cercato varie vie per migliorare la mia attività, ho ampliato la stagionatura del prosciutto, ho partecipato a cooperative di importazione a Gorizia.

Gorizia era zona franca, non solo per la benzina, ma anche per la carne e per lo zucchero, sia per la popolazione sia per l'industria. La zona franca per lo zucchero ha permesso di sviluppare il settore dolciario. Ora però è rimasta soltanto la Giulia.

Negli anni di zona franca c'era tanto lavoro per tutto il settore carni, fino al 2002. Io ho cercato di sviluppare l'attività come meglio potevo. Nel 1995 ho inaugurato la nuova sede in via Giulio Cesare -



che è stata la mia soddisfazione più grande - introducendo il commercio al dettaglio e altri settori, come il catering. Nel corso degli anni il commercio è cambiato notevolmente, bisogna avere idee nuove.

C'è il rimpianto perché nessuno ha continuato la tua attività?

Il rimpianto c'è, purtroppo non avevo nessuno alle spalle, e nessuno si è fatto avanti per rilevare l'attività. È sempre più complicato: rispetto ad altre è una vita di sacrifici, alla quale bisogna dedicarsi 24 ore su 24, e ci vogliono idee nuove. Invece con un lavoro dipendente puoi avere uno stipendio fisso e lavorare solo 8 ore al giorno.

Inoltre c'è stato un cambiamento nei modelli commerciali, lo sviluppo della grande distribuzione dagli anni '80 ha soppiantato i piccoli esercizi. Con l'eliminazione della tabelle merceologiche per un piccolo è difficile concorrere, si devono trovare delle nicchie di mercato.

A che cosa ti dedichi ora?

Sono nonno a tempo pieno della piccola Emma, che è nata a marzo (il suo sguardo si illumina, ndr).

■ Sandro Marega

GRUPPI/ASSOCIAZIONI

Il “Grup Cultural Furlan Scampanotadôrs Mossa”

Uno dei gruppi più anziani del paese



Gli *scampanotadôrs* di Mossa hanno origini molto lontane, precisamente dall'esistenza delle campane in paese, dalla Pieve di Zenta all'attuale parrocchia ed è uno dei gruppi più anziani, se non il più anziano.

Il gruppo è stato ufficializzato nel 1975 per far fronte alle molte richieste di concerti e rassegne campanarie esterne al paese. I fratelli Kodermaz (Mario, Alessandro e Giovanni) con la loro passione, allegria e voglia di fare hanno segnato un'epoca.

Dal 2009, essendo iscritta regolarmente, prende il nome di “Grup Cultural Furlan Scampanotadôrs Mossa”, avendo avuto notevoli riconoscimenti ha raggiunto le prime posizioni nelle graduatorie dei vari concorsi. L'attuale presidente è Paolo Medeot, il vicepresidente Cristian Mian e il segretario Matteo Medeot.

L'associazione è così diventata un punto di riferimento, è formata da volontari e opera in ambito nazionale ed europeo e ogni anno si contano più di settanta presenze sui campanili, oltre a quello di

Mossa, e partecipazioni a varie rassegne in Italia e in Slovenia. Annualmente si organizzano due rassegne internazionali: una a Mossa e l'altra a Dolegna del Collio su quattro campanili in contemporanea.

Nel paese di Mossa, ogni festa è un'occasione per salire le scale del campanile e far risuonare i bronzi. Nella festa patronale di Sant'Andrea, a Pasqua, nella festa dell'Assunta e in tante altre occasioni l'eredità dei fratelli Kodermaz lascia il suo segno attraverso nuove generazioni, con lo stesso entusiasmo e impegno.

A marzo scorso si è svolta l'assemblea ordinaria, nella quale è stato illustrato il programma di attività.

Dopo alcuni anni viene riproposta la gita sociale che ha avuto quest'anno come meta la città di Imola, in occasione del 61° Raduno Nazionale dei Suonatori di campane: durante la giornata di sabato 22 aprile è stato possibile visitare la città, partecipare al raduno e conoscere le tradizioni di suono di tutta Italia.

La prima domenica di maggio, viene riproposta la giornata dedicata ai “Campanili aperti”, undicesima

GRUPPI/ASSOCIAZIONI

edizione, quest'anno è stata scelta una zona particolarmente suggestiva dell'arcidiocesi: il Carso e precisamente Aurisina e San Pelagio, con visita dei campanili, per ammirare un bel panorama e conoscere i nostri *scampanotadôrs*.

Il primo sabato di settembre ritorna la "Festa dei Campanari del Goriziano", mentre il 22 dello stesso mese è in programma il pellegrinaggio a Barbana.

Non sono mancate poi le tradizionali rassegne a Muscoli sabato 15 aprile, a Perteole domenica 16 aprile; domenica 6 agosto saranno presenti a San Rocco a Gorizia e a Strassoldo sabato 2 dicembre.

Oltre a tutto ciò non si può dimenticare l'attività ordinaria che vede ogni gruppo impegnarsi all'interno della parrocchia e dell'unità pastorale per accompagnare tutti i momenti di festa con il suono delle campane.

Come obiettivo primario l'associazione predilige l'insegnamento dello scampanio alle nuove



generazioni o a persone volontarie di qualsiasi età, per tramandare questa arte. Nel 2008, per la prima volta è stato presentato un unico cartellone delle scuole campanarie.

Pertanto nel mese di settembre/ottobre avranno inizio, per la prima volta i corsi a Lucinico, organizzati dall'associazione "Campanari del goriziano". Per chi fosse interessato, qui di seguito gli orari e le giornate: nei giorni di 20 e 27 settembre e 4 e 11 ottobre, dalle 17.30 alle 18.30. Ci si può rivolgere al sig. Vanni Marega (tel. 0481 808924).

E in attesa dello svolgimento dei corsi, qualcuno ha già iniziato ad avvicinarsi e a salire sul campanile.



Si tratta della "romana de Roma" Rita Venezia che, da notizie ricevute, è la prima donna, dopo tanti anni a suonare le campane a Mossa e ci racconta cosa l'ha spinta a salire. «Fin da bambina il suono delle campane mi ha affascinato. A Roma vivevo in una casa proprio di fronte al campanile della mia parrocchia e, specialmente la domenica mattina, quel suono mi svegliava e provavo in me una gioia incomprensibile. Quando sono arrivata qui a Mossa e ho saputo che c'era la possibilità di suonare le campane, mi sono subito attivata e, con mia immensa gioia ho suonato per la prima volta il 30 novembre scorso, in occasione della festa di Sant'Andrea, nostro patrono. Mi sono commossa, forse, per un momento, ho perso anche il ritmo, ma avevo realizzato il mio desiderio. Anche il giorno di Pasqua sono salita e suonare le campane, il giorno della resurrezione di Cristo: è stato per me un onore. Spero di poter continuare ancora e di vedere tante altre persone salire con me sul campanile.»

■ Anna Maria Adedori

TESTIMONIANZE

Conosciamo l'affido familiare

L'associazione "Il Focolare per l'Affido" ha incontrato la comunità di Mossa



Lo scorso 17 marzo si è tenuto un interessantissimo incontro presso il Centro civico comunale di Mossa, dedicato all'affido familiare e organizzato dal Comune di Mossa insieme all'associazione Il Focolare per l'Affido ODV di Tapogliano (UD).

L'incontro divulgativo è stato un momento veramente importante per la comunità sia per l'argomento proposto sia per le esperienze portate, che non possono lasciare indifferenti.

L'incontro è stato proposto a don Moris da una nostra parrocchiana di Mossa che è anche la fondatrice di una delle realtà locali più consolidate e attive su questo delicatissimo tema. Il Focolare per l'Affido è un punto di riferimento a livello d'ambito socio-sanitario per la promozione di questo importantissimo istituto e per l'accompagnamento delle famiglie affidatarie.

Personalmente, per scrivere questo breve articolo, ho avuto il privilegio di visitare la casa famiglia del Focolare per l'affido di Tapogliano, dove ho potuto incontrare due persone raggianti che mi hanno trasmesso un entusiasmo e un senso di fiducia che mi ha fatto bene al cuore. Mi sono sentito subito a mio agio in un ambiente semplice ed accogliente. Un luogo carico di vissuti famigliari, impregnato di storie di sofferenza e di riscatto. Il modo in cui Carmen e Alda lo raccontano ti emoziona a ogni parola e capisci l'immensa missione che viene svolta ogni giorno in quelle quattro mura.

Mi sono presentato con il mio schema di domande per una intervista canonica e invece mi sono ritrovato coinvolto in esperienze, in aneddoti, in storie tristi ma allo stesso emozionanti. Ho perso il senso del tempo, il filo della mia intervista e il mio programma è andato a monte e mi sono lasciato trasportare in queste ore di vere emozioni, racconti di vita, di pianti e di gioie che mi hanno segnato. Ecco, credo che tutto questo sia l'esperienza dell'affido.

Carmen e Alda raccontano con dei piccoli aneddoti e momenti di vita familiare come la storia della loro famiglia sia stata cambiata profondamente in questi anni di affido. Un'esperienza in cui scopri con mano che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e che questi bambini sono mondi di sofferenza e di desiderio di rinascita.

Ma come è nata la storia del Focolare? Come le più belle storie che si possono raccontare: da un'amicizia, dal coinvolgimento e dalla passione. Inizialmente l'idea era quella di creare dei momenti ricreativi nel fine settimana per ragazzi in difficoltà che sono poi diventato anche dei centri estivi per dare opportunità a questi ragazzi. In uno di questi momenti una ragazza, sentitasi al sicuro, si è aperta e questo gruppo di animatori sono venuti, loro malgrado, a scontrarsi con la realtà delle difficoltà famigliari e hanno sentito il bisogno di dovere di fare qualcosa. Inizialmente il desiderio era solo quello di capire cosa poter fare in questi casi, ma poi hanno compreso che la missione era ben più importante e

TESTIMONIANZE

seria e nel 2004 è nata l'associazione il Focolare per l'Affido, per ricordare l'importanza fondamentale che tutti i bambini possano vivere del calore di un focolare domestico – non di un freddo collegio – che li protegga, li accolga e li sostenga in questa fase della loro vita e non impedisca loro di realizzare i loro sogni. Un focolare caldo, un focolare sempre acceso in una casa dove si può respirare serenità e amore, perché ogni bambino ha diritto a tutto questo per crescere sereno e affrontare nel modo migliore anche le difficoltà della sua famiglia.

In questi 20 anni l'associazione è cresciuta e ha potuto aiutare decine di famiglie e si è fatta conoscere in tutta la regione tant'è che persino la cantante Elisa, nel 2009, ha devoluto parte degli incassi di un suo concerto a favore di questa associazione.

Nel 2010 venne donato all'associazione un edificio da ristrutturare a Tapogliano nella quale oggi è presente la casa famiglia, che è oggi il cuore delle attività dell'associazione e dove attualmente due famiglie prestano un servizio in progetti di affido familiare, tra cui Roberto e Alda con i loro due figli Teresa e Simone. Sì, perché bisogna ricordare che nell'affido è coinvolta tutta la famiglia e che il bambino viene calato in una famiglia dove possono esserci anche altri figli e che anche loro devono, in un certo senso, partecipare al progetto di affido e di accoglienza. Alda ha detto che questa esperienza non è significativa solo per i bambini che vengono accolti ma ha aiutato anche i loro figli a crescere, a maturare e a capire l'importanza della famiglia.



Carmen e Alda

La missione del Focolare per l'affido si articola in quattro ambiti specifici: la sensibilizzazione dello strumento dell'affido; la formazione delle famiglie che si candidano a un progetto di affido; sostegno e supporto alle famiglie che hanno in corso degli affidi e infine la collaborazione con i

servizi sociali per aiutarli a individuare delle famiglie idonee a prendere in carico progetti di affido familiare.

L'associazione vive sostanzialmente di donazioni e di offerte e di progetti di auto finanziamento, essendo un'organizzazione di volontariato dove le spese spesso importanti, soprattutto per quanto riguarda la

formazione, l'accompagnamento e il supporto delle famiglie che richiedono l'affiancamento di professionisti specializzati che sostengano il difficile e coraggioso compito delle famiglie affidatarie. Presso la casa della famiglia di Tapogliano si pianificano regolarmente dei corsi di formazione, gruppi di sostegno per ragazzi e genitori, generalmente con il supporto di figure professionali. Vengono anche organizzati eventi promozionali come la festa di primavera con le famiglie affidatarie, i sostenitori, i soci e i simpatizzanti. Si propongono pomeriggi di doposcuola, attività ricreative o anche semplici momenti famigliari intorno a una tavola da pranzo.

L'obiettivo finale è sempre quello di tutelare i bambini e i ragazzi che vivono temporaneamente situazioni difficili con le loro famiglie e aiutarli a superarle con l'aiuto e il calore umano di altre famiglie, evitando il più possibile l'istituzionalizzazione prolungata, che seppur una risorsa, appare una soluzione distaccata e poco rispondente al vissuto emotivo dei piccoli ospiti. Questo compito può andare dal semplice affiancamento alle famiglie in difficoltà nello svolgimento dei compiti più semplici per alleggerire i genitori, all'affido diurno, fino all'affido consensuale o giudiziario nei casi più difficili.

Il prossimo percorso formativo è previsto a settembre e consiste in 3 o 4 incontri presso la casa famiglia con esperti e altre famiglie affidatarie, per conoscere e per misurarsi con questa realtà.

■ *Alessandro Famos*

L'affido familiare è un'istituzione basata su un provvedimento temporaneo: si rivolge ai minori che si trovano in situazioni di grave difficoltà familiare con l'obiettivo che queste difficoltà siano superate in ambienti stabili e protettivi, capaci di garantire cure ed educazione, istruzione e attività ludico-ricreative e affettive per il tempo necessario al recupero della abilità genitoriali della famiglia in difficoltà. I percorsi di affido durano due anni, prorogabili eccezionalmente su disposizione dei servizi sociali e del giudice. Possono intraprendere progetti di affido famiglie ma anche single che credono possibile accompagnare, per un tratto più o meno lungo, un bambino permettendogli di crescere in un ambiente positivo e sicuro.

TESTIMONIANZE

La testimonianza di una famiglia affidataria

Ci chiamiamo Marco e Laura, siamo insieme da tredici anni. Proveniamo da altre regioni anche se per noi il Friuli è diventata la nostra seconda casa. Marco è un militare, io sono contitolare di un'azienda e abbiamo già una vita bella piena. Abbiamo sempre fatto del volontariato in parrocchia e nell'ambito oncologico, un percorso che ci ha toccati da vicino. Non abbiamo figli di pancia e abbiamo sempre pensato che non era il destino riservato a noi.

Un giorno ci siamo guardati e abbiamo desiderato essere di aiuto alle famiglie in difficoltà. Abbiamo cercato così un'associazione che si occupasse di affidato, per essere guidati in questo delicato percorso. Ecco che abbiamo conosciuto il Focolare per l'Affido dove abbiamo seguito un corso formativo e conosciuto altre coppie, i loro timori, le loro perplessità. La chiamata alla disponibilità è arrivata durante il *lockdown* e qui è iniziata la nostra meravigliosa avventura.

All'inizio di un affidato c'è sempre una fase di conoscenza. È naturale che per un bambino è difficile approcciarsi a dei perfetti sconosciuti, figuriamoci in quel periodo e con un trascorso generalmente difficile. Forse però eravamo più spaventati noi! Nella casa famiglia ci si avvicinò una bambina di tre anni, con degli occhioni impauriti da chi fossimo, ma che si aprì poco più tardi, a noi che eravamo sconosciuti, in modo amorevole. La chiameremo Sasà, nome di fantasia.

Dopo alcuni incontri, la piccola Sasà era pronta a chiedere di noi e di quando poteva restare con noi. Oggi diciamo che forse quell'incontro è stato un colpo di fulmine! Sasà aveva già vissuto un rifiuto perché la coppia affidataria precedente non se l'era sentita di proseguire, per cui all'inizio la bambina era molto diffidente per paura di essere nuovamente "abbandonata".

Sasà è arrivata a casa nostra con pochissime cose nella borsa, con i suoi peluche che non lasciava mai e che erano forse le uniche certezze che le erano rimaste. L'inizio non è stato rose e fiori. Ci ha messo a dura prova con notti insonni, stati d'animo burrascosi e difficoltà a fidarsi. Ci era stato spiegato che da questo affidato potevamo aspettarci qualsiasi cosa, un tempo lungo come un tempo breve, o un passaggio per una futura adozione; e sì, perché l'affidato di Sasà, come tanti, può variare in base al

grado di recupero di un genitore.

I servizi sociali hanno cercato di aiutare la mamma, giovane e sola, a prendersi cura di Sasà. Nel primo periodo la bambina incontrava la mamma per pochissime ore, due volte al mese. Questi incontri però non la aiutavano, e in qualche modo dovevano riprendere tutto il lavoro fatto fino a quel momento. La stessa cosa accadeva anche quando incontrava i nonni. Sasà risentiva di queste visite. All'ultimo incontro con la mamma ci era stato detto che la donna aveva destabilizzato troppo la bambina e sarebbero state interrotte le visite. Questo episodio fece decidere al tribunale che l'adozione era la scelta migliore per Sasà. Con noi aveva trascorso solo una parte del suo cammino, forse quello più intenso e ricco di mille emozioni contrastanti. Quando il tribunale ci convocò come coppia affidataria decidemmo che per il bene di Sasà avremmo richiesto l'adozione della piccola. Un giorno Sasà in confidenza ci chiese: «Voi non mi abbandonerete mai vero?». Non avremmo potuto, perché fin da subito ci aveva scelto come genitori.

Oggi Sasà è una bambina serena, solare, brillante.

L'affidato è un percorso di crescita per entrambe le parti coinvolte. Le difficoltà non mancano, bisogna mettere al primo posto l'esigenza del bambino e costruire attorno a lui un terreno fertile dove possa affidarsi completamente.

Quando ne parlavamo la gente spesso ci dava questa risposta: «Non so se me la sentirei». Questo è un percorso che una coppia deve sentire di fare per le difficoltà che possono affrontare e che si possono superare. Difficoltà che sembrano enormi, ma che viste il giorno dopo, anche confrontandosi con l'associazione e altri genitori affidatari, vengono risolte. Sasà conosce bene tutta la sua storia e mi dice sempre: «Mamma io so che sono nata dalla pancia di un'altra mamma, ma sono rinata nel tuo cuore».

Per un bambino in affidato questo percorso è un percorso di rinascita.

Cosa possiamo dire alle famiglie che desiderano intraprendere questo percorso? Che è un atto d'amore. Di non aver paura. Sono bambini che molto spesso sono più spaventati del loro futuro che di noi adulti e attendono dei genitori che si prendano cura di loro, che li accolgano nel loro cuore. Tornassimo indietro rifaremmo tutto e prenderemmo le stesse decisioni, con la consapevolezza che un nostro piccolo gesto può aiutare a far crescere un fiore quando con noi era solo un seme.



NOTIZIE DALLA MADONNINA

In viaggio con Gesù

Un dado per crescere nell'amore



Bello, appassionante, coinvolgente: è il percorso dai 4 ai 7 anni che quest'anno conta ben 27 bambini, che vengono da tutta l'unità pastorale e anche da Gorizia, grazie al passaparola.

Ci troviamo presso l'oratorio della Madonnina con cadenza quindicinale. Iniziamo con la preghiera, animiamo le parabole, leggiamo tante storie vere. I bambini parlano dei gesti d'amore compiuti o condividono qualcosa che sta loro a cuore. L'obiettivo è che ognuno entri in sé stesso per ascoltare quella "VOCE INTERIORE" che è la voce di Gesù, che ci insegna ad essere DONO.

Usiamo il DADO DELL'AMORE. Ogni faccia porta un motto: amo per primo, ci aiutiamo a vicenda, ascolto l'altro, perdono, accolgo tutti, condivido. In Quaresima abbiamo consegnato a ogni famiglia il dado da costruire. A casa potevano lanciarlo ogni mattina, vivere il motto e raccontarsi, quando possibile, com'è andata. L'incontro prosegue con un laboratorio, il gioco, la merenda e la preghiera finale. Due ore intense di gioia pura.

Quello che trasmettiamo ai bambini, desideriamo viverlo prima fra noi volendoci bene. Quando c'è un po' di amarezza, questa diventa un trampolino per ricominciare con umiltà il "viaggio con Gesù", unico e vero Maestro.

Siamo quattro educatori tra cui da Padre Vasile e due meravigliose ragazze che frequentano il percorso post Cresima con fra' Luigi.

Nel viaggio con Gesù la famiglia resta la prima culla

educativa. Perciò sentiamo l'importanza di camminare con i genitori, cercando tutte le occasioni per "viaggiare in tandem": all'inizio dell'anno, al termine degli incontri, nel tempo di Natale, durante un pomeriggio distensivo... sono momenti preziosi per conoscerci e crescere nella stima reciproca.

Ci regaliamo gesti di gratitudine: un papà ha portato tutto l'anno la merenda per i bambini, una mamma ha offerto del materiale per i laboratori e un'altra ancora ci ha chiesto aiuto per spiegare a sua figlia "chi è Dio".

Da queste attenzioni è nato il desiderio di passare un fine settimana insieme a Planina, in Slovenia, alla fine di giugno. Titolo: "La famiglia, un dono da scoprire".

■ Padre Vasile, Concy, Francesca, Clara, Lidia e Sofia, Maria Pia





Io credo perché...

La Redditio Symboli narrata da chi l'ha vissuta personalmente



Nella Quaresima di quest'anno, la seconda comunità neocatecumenale della Madonnina ha vissuto la *Redditio Symboli*, ovvero la "restituzione del Credo". È un rito liturgico già presente nella Chiesa primitiva: il catecumeno si impegnava di fronte a tutti, a proclamare la fede ricevuta, riassunta nella preghiera del CREDO.

In quattro serate, aperte a tutta l'unità pastorale, una delle quali svoltasi nella parrocchia di Mossa, i fratelli hanno testimoniato la ragione della propria fede, calandola nelle varie esperienze di vita, che sono state determinanti per sperimentare che il Credo che recitiamo è vero in ogni sua parte.

I fratelli si sono preparati con un lungo percorso di discernimento. Prima di ogni testimonianza, la sera stessa, si incontravano con i catechisti e ricevevano la benedizione del presbitero. Questa tappa è stata molto coinvolgente e la gioia di questo tempo traspariva dai vesperi cantati, dalle piccole catechesi introduttive alle testimonianze e dalle preghiere dei fedeli, alle quali era invitata a partecipare, liberamente, tutta l'assemblea.

Le *Redditio* sono state molto toccanti ed hanno coperto una larga fascia di età, la comunità infatti è eterogenea, composta da fratelli in età giovanile e persone ormai anziane. Si è percepita la passione giovanile con tutte le sue problematiche e la pacatezza e profondità dell'età che si avvia alla vecchiaia.

Il tempo dedicato alla *Redditio* si conclude con la consegna del Credo in forma cantata e della palma benedetta nella Domenica delle Palme. La palma, con

le sue foglie verdi è simbolo della vita, che niente può distruggere e quindi indica la vittoria di Gesù sulla morte. La sua altezza, profondità e flessibilità è simbolo di bellezza, eleganza, grazia e stabilità; tutte qualità della vita cristiana. La palma ricevuta da questi fratelli diventa memoriale del tempo in cui hanno testimoniato che Gesù è stato vittorioso sui fatti più dolorosi accaduti nelle loro vite e che sono stati trasformati, invece, in occasioni di profondo incontro con Dio e di conversione. Il Credo verrà cantato, quindi, in parrocchia durante la Santa Messa della Domenica delle Palme.

■ Eleonora Barra

Tratto dall'esperienza scritta da Laura Lovisoni

La festa patronale

Occasione per esprimere la devozione alla S. Vergine di Lourdes e momento per riallacciare le relazioni allentate in tempo di Covid, riscoprendosi "famiglia di famiglie", la festa patronale alla Madonnina ha sancito la ripresa delle tradizionali celebrazioni parrocchiali in un clima di condivisione. La ricorrenza è stata preceduta da alcuni appuntamenti preparatori: venerdì 10 febbraio il S. Rosario con le aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi di Gorizia; venerdì 11 febbraio, confessioni e rosario in ricordo della prima apparizione della Vergine Maria a S. Bernadette; domenica 12 febbraio S. Messa solenne cantata dal coro parrocchiale e presieduta da don Valter Milocco. Al termine, processione per le vie del rione accompagnata dal coro bandistico Corno di Rosazzo e momento conviviale per tutti.





NOTIZIE DA LUCINICO

100 anni di Azione Cattolica

Una presenza molto significativa a Lucinico

L'Associazione della Gioventù Italiana, fondata a Lucinico il 23 aprile 1922, lo stesso anno di fondazione dell'AC diocesana, alla presenza di don Luigi Fogar, ricevette il diploma di aggregazione all'Azione Cattolica il 12 settembre 1923, data che segna il suo inizio ufficiale. Il suo primo presidente è stato Giovanni Marconi (Zanut Muini). Altra data rilevante nella storia dei suoi primi anni, fu il 24 aprile 1927 quando fu benedetta la bandiera, acquistata grazie all'impegno e al sacrificio dei giovani stessi.

La gioventù femminile fu fondata nel 1927, promossa e sostenuta dalla maestra Ernesta Vergani, ed ebbe come prima presidente la signorina Elisabetta (Beta) Nardin.

L'AC a Lucinico è stata fin dai suoi primi anni una presenza molto significativa in parrocchia. Nei primi anni dopo la costituzione, i giovani di AC collaborarono fattivamente alla costruzione della sala "San Giorgio" ed è anche opera loro la grotta della Madonna di Lourdes nel cortile della canonica.

Si costituirono in seguito anche le sezioni dei bambini, "Fiamme verdi" e "Fiamme rosse" i maschi, "Piccolissime" e "Beniamine" le femmine. Gran parte dei bambini e bambine crescevano nelle file dell'AC, i ragazzi più grandi diventavano "Aspiranti" e poi "Giovani" che diventavano a loro volta gli "Educatori" (i delegati) dei più piccoli.

I vari gruppi erano presenti in parrocchia nelle attività ricreative: teatro, oratorio, attività estive (Grest). Lo scopo principale dell'associazione era quello formativo, pertanto molta attenzione era dedicata alla crescita spirituale attraverso gli incontri settimanali (adunanze) con la proposta di accostarsi frequentemente all'Eucarestia, di partecipare anche alla messa feriale, alle ore di adorazione e agli esercizi spirituali nei momenti forti dell'anno.

Nelle file dell'AC sono nate in paese varie vocazioni religiose sia maschili che femminili e si sono formate tante nuove famiglie.

Nel 1969, dopo il Concilio, l'AC si rinnovò per esser più rispondente alla società che stava rapidamente cambiando, ma il suo fine principale era e rimane quello formativo. Oggi è ancora presente in parrocchia, seppur solo con il settore adulti e tre anni

fa si è costituita in un'unica sezione con la sezione di Mossa nell'ambito dell'unità pastorale. Il contesto sociale, culturale e ecclesiale negli ultimi anni si è profondamente modificato, in molti ambiti ecclesiali in cui nel passato operavano solo i laici di AC, oggi sono invitati ad operare tutti i laici cristiani, per cui il ruolo dell'associazione non appare più così esclusivo, ma lo spirito di servizio alla parrocchia, l'attenzione permanente alla formazione e alla crescita spirituale di ogni socio che trovano fondamento nella parola di



1969 - Per iniziativa AC raccolta carta e stracci per Missioni

Dio, nell'Eucarestia e nella preghiera personale e comunitaria, restano i valori che i soci si propongono e si impegnano di testimoniare.

Nella speranza che la lunga storia della nostra associazione possa avere una sua continuità ci proponiamo di realizzare a settembre una piccola mostra, per ripercorrere i suoi momenti più significativi e riproporre alla memoria del paese le persone che per essa si sono spese. Nell'occasione saranno esposti anche i pannelli che illustrano la costituzione e la storia dell'AC diocesana.

■ Loreta de Fornasari





NOTIZIE DA LUCINICO

La meridiana della piazza torna a stupire

Fatta costruire nel 1998 dal Consiglio di Quartiere di Lucinico, rinasce dopo un impeccabile restauro

Percorrendo la via Udine, alla volta di Gorizia, nell'immettersi nella centrale piazza San Giorgio, il primo impatto visivo è dato da uno storico edificio, un tempo di pertinenza del comune di Gorizia che lo aveva adibito a pesa pubblica.

Lo sguardo si sofferma sulla parte più alta di una delle pareti, abbellita da una meridiana.

È un orologio solare che ha sempre incuriosito e affascinato, posizionato in un punto in cui l'angolazione dell'edificio consente alla meridiana di segnare solo le ore pomeridiane.

Per la posizione esatta dello gnomone, la lancetta che con la sua ombra segna le ore, di fondamentale importanza sono stati i consigli e l'aiuto del "Circolo culturale e astronomico" di Farra.

Oggi, comunque, le meridiane non servono più per misurare l'ora, ma hanno valenze soprattutto decorative e storiche.

Quando ancora non c'erano gli orologi portatili (quelli da taschino scomparsi a fine '800, quelli da polso in uso dopo prima guerra 15-18) la gente guardava in su verso i campanili, dove gli orologi





NOTIZIE DA LUCINICO

meccanici venivano spesso affiancati dalle meridiane. Costruirle richiedeva conoscenze di matematica e di astronomia. Adesso il calcolo del quadrante si fa al computer. Questo per quanto riguarda il lato tecnico. Ma ci sono altri aspetti non meno importanti: quello artistico, cioè gli elementi da inserire, e quello filosofico, con il “messaggio” che ha lo scopo di trasmettere positività e valori.

La meridiana di Lucinico, nella parte artistica ha subito un deterioramento a causa degli agenti atmosferici, che hanno rovinato completamente il primo disegno, in cui predominava un grande sole che illuminava, con i suoi raggi dai colori caldi e luminosi, l'intera parete.

Ma la vecchia meridiana, ormai icona della comunità di Lucinico, andava salvaguardata e riportata alla sua funzionalità, così è stata arricchita nella grafica anche con la rappresentazione delle ore nelle diverse stagioni, riportate su uno sfondo caratterizzato da colori più cupi.



La meridiana prima del recente intervento di restauro

Il “messaggio” è rimasto, tratto da una citazione di uno scritto di Celso Macor, in lingua friulana «Nus tornaran, lis stelis, il timp piardut» che tradotto recita «Ci restituiranno, le stelle, il tempo perduto».

Buona vita.

■ Laura Galbato

Recentemente le pareti dell'edificio dell'ex pesa pubblica sono state rifatte completamente dall'imprenditore sloveno Erik Brumat, che ha acquistato la proprietà dell'ex panificio pasticceria Azzano. Il presidente dell'associazione “Lucinis”, Giovanni Bressan, aveva chiesto all'architetto progettista Zuppel se fosse possibile restaurare la vecchia meridiana. I fondi per il restauro potevano essere reperiti dall'associazione e alcuni residenti si erano offerti di contribuire finanziariamente al progetto. Tanto il progettista quanto il proprietario Erik Brumat hanno accettato la richiesta di Bressan e si sono assunti le spese per il rifacimento dell'opera.

L'intera comunità ringrazia Erik Brumat per questo grande regalo fatto a Lucinico!

Coloriamo i Borghi 2023

Nel mese di agosto, si invita la comunità a partecipare all'evento annuale per colorare i borghi di Lucinico in occasione della Festa di San Rocco! Gli addobbi di quest'anno hanno come tema le EMOJI (non solo faccine) che siamo sempre abituati ad utilizzare nei messaggi e sui social.

Partecipare al concorso collegato a questo evento è semplice e divertente! Liberare la vostra creatività e sorprendeteci con la vostra immaginazione!

Il **termine** per inviare il materiale fotografico e/o video alla email borghilucinico@gmail.com è il **14 agosto**. Ricordatevi di inviarci anche una descrizione e i nomi dei creatori delle opere.

Le foto saranno pubblicate sui social della UP e le premiazioni avverranno durante la Festa di San Rocco.

Maggiori dettagli saranno comunicati tramite email, su Facebook e Instagram.

Parrocchia San Giorgio Martire
Lucinico

Coloriamo i borghi

In occasione della **Festività di San Rocco** (16 agosto)
contribuite anche voi a rallegrare il paese decorando casa
con almeno un fiocco del colore del vostro borgo.

Plaza: giallo - Prat: verde
Ronsic: rosso - Tinal: blu

(gruppi dei borghi sulla pagina FB dell'Unità pastorale e
della Festa di San Rocco-Torneo dei Borghi Lucinici o sul
linkgruppoborghi_lucinico o sul sito www.dioisilucinico.it)

Per partecipare al **CONCORSO ONLINE**
"L'ADDOBBO PIÙ BELLO"
addobbate secondo il tema
"EMOJI (NON SOLO FACCE)!"

inviate le foto all'indirizzo email
borghilucinico@gmail.com
entro **lunedì 14 agosto 2023**
indicando i nomi di chi ha realizzato
l'addobbo, l'età, un recapito telefonico,
il borgo in cui si trova la casa, una breve
descrizione dell'opera.

Le foto saranno pubblicate sui social
dell'Unità Pastorale. La presentazione e le
premiazioni di tutte le opere si terranno in Casa per Pieni durante
la Festa di San Rocco (13-20 agosto 2023) i dettagli saranno comunicati alla
mail utilizzata per l'iscrizione.



Notizie dal gruppo Scout

Tutte le attività di primavera

È arrivata la primavera e con essa le attività del Gruppo Scout di Lucinico sono entrate nel vivo.

Il 25 e 26 marzo è stato un weekend di grandi emozioni per le Coccinelle del nostro gruppo!

Per ricordare e festeggiare il grande «Eccomi» di Maria le Coccinelle più grandi si sono incontrate a Bologna nel parco di Villa Pallavicini insieme a tutte le altre Coccinelle dei Consigli dell'Arcobaleno (5^a elementare) del Nord Italia e si sono impegnate a “fare bene con il cuore” per mettersi “cuore a cuore” con Gesù.



Contemporaneamente le sorelline più piccole assieme a tutti gli altri Cerchi della regione hanno trascorso la giornata a Premariacco, condividendo e conoscendo molte esperienze nuove. Grazie all'esempio di Maria, Giuseppe, Gesù e San Francesco hanno pronunciato il proprio “Eccomi”.

Il 16 aprile, invece, tutte le Coccinelle della regione si sono ritrovate a Palmanova nel loro “Primo Volo di Primavera”, durante il quale hanno potuto conoscere meglio il mondo speciale delle api, assaggiare diversi tipi di miele e scoprire come, se ognuna dà il suo contributo e offre il suo Talento, insieme si può costruire una vera Famiglia Felice!

Il branco Arcobaleno di Lucinico in questo periodo ha partecipato alla Caccia di Primavera, un incontro tra tutti i Lupetti della regione, che quest'anno si è svolto a Basovizza domenica 16 aprile. Il tema principale della giornata sono state le costellazioni e i miti legate ad esse.

Il 22 e 23 aprile le Guide di tutto il Distretto FVG hanno vissuto l'uscita del San Giorgio immerse nel verde di Poggio Stringher (Martignacco). Grazie al tema “Tutto Guide. Come imparare a essere sempre

pronte”, le ragazze hanno partecipato a diversi stand preparati dalle squadriglie e hanno potuto conoscere e perfezionare alcune tecniche scout, sfruttando al meglio i loro talenti e mettendosi in gioco per superare ogni difficoltà!

Dopo dieci anni, la Squadriglia Cervi di Lucinico ha riportato a casa la vittoria nella competizione regionale!

Il 15 e 16 aprile, al Forte Col Roncone, a Rive D'Arcano, cento Esploratori e venti Capi provenienti dalla regione si sono impegnati nelle attività tipiche dello scautismo: topografia, segnalazione a distanza, pionieristica e riconoscimento alberi e piante. I ragazzi del nostro gruppo hanno avuto il piacere di incontrare anche la Protezione Civile che ha proposto brevi lezioni di salvaguardia del territorio con i mezzi e i dispositivi in dotazione.



Per le nostre ragazze più grandi, l'uscita di distretto di Santa Caterina si è svolta il 29-30 aprile presso il Santuario di Merna in Slovenia.

Le Scolte, partendo dal Monumento della Pace a Cerje, hanno percorso parte del cammino attraverso la terra bruciata devastata dall'incendio che colpito parte del Carso sloveno la scorsa estate. Durante l'uscita le Scolte hanno potuto riflettere sul duro viaggio intrapreso dal popolo di Israele per raggiungere la tanto amata Terra promessa, simbolo di vita e ricchezza, e su come a volte nei momenti di vita più aridi, solo l'amore e la fede possono indirizzarci sulla strada più vera.

Con la fine della scuola si concluderanno anche le nostre attività, ma è già in programma un campo a Sauris di Sopra nel mese di luglio, che coinvolgerà l'intero Gruppo di Lucinico.



NOTIZIE DA MOSSA

La Bottega di Gina

Una nuova attività al servizio del paese

Domenica 11 dicembre 2022 si è tenuta a Mossa l'inaugurazione di una nuova attività: accanto al fioraio "Il Glicine" è sorto il negozio "La Bottega di Gina". Non solo giornali, ma tanti altri articoli, un'attività in continua evoluzione. A lanciarsi a capofitto in questa nuova avventura è Elena Feresin, che ha lasciato il suo lavoro di fabbrica per aprire un'attività tutta sua al servizio del paese.

Sono andata a trovarla: l'ambiente è molto familiare, arredato con mobili antichi, molto ordinato, colorato e luminoso come il sorriso di Elena quando mi saluta.

Le chiedo come mai "La Bottega di Gina", mi risponde che per scherzare al lavoro la chiamavano Gina, per tanti anni è sempre stato così e ha ben pensato di dare questo nome alla sua attività.

Sin dall'apertura il suo locale è in continua crescita.

Da quella che si pensava essere solo un'edicola, con il passare dei mesi è diventato un vero e proprio negozio dove si può trovare di tutto: articoli per la scuola, giocattoli, libri, merceria e piccoli manufatti ideali per un regalo originale.

Ultimamente anche fermopoint Amazon, ritiri e spedizioni con BRT, vendita dei biglietti per le corriere, pagamento delle bollette, ricariche telefoniche e molto altro. Un servizio molto utile e prezioso per il nostro paese.



Mi dice Elena inoltre che il negozio, col passar del tempo, è diventato anche un punto di riferimento di persone che entrano soltanto per scambiare quattro chiacchiere e per salutare. Afferma inoltre che è sempre più convinta di aver fatto una buona scelta e noi non possiamo fare altro che ringraziare Elena per il suo coraggio e il suo entusiasmo e invitare, per chi ancora non lo avesse fatto, a visitare la bella Bottega di Gina.

■ Anna Maria Adedori





La Marcia di Solidarietà

L'evento si è svolto il giorno dell'Epifania



Finalmente dopo tre anni di fermo a causa delle restrizioni dovute al covid, la comunità di Mossa ha ripreso la bella iniziativa della Marcia di Solidarietà.

Al termine della consueta celebrazione con i bambini e le premiazioni dei presepi e alberi di Natale, si è svolta la tradizionale Fiaccolata della Pace e della Solidarietà, lungo le vie del paese, organizzata da Comune, parrocchia e associazioni.

La partenza dal sagrato della chiesa ha visto una partecipata presenza, raccogliendo fondi da destinare all'importante opera svolta dall'associazione "Casa Mia Onlus" che dal 1993 ha costruito un complesso di alloggi ubicati presso gli ospedali "Santa Maria della Misericordia" di Udine, "Burlo" e "Cattinara" di Trieste, per ospitare gratuitamente le famiglie dei ricoverati residenti lontano che, pur essendo dimessi dalla clinica, devono restare ad essa vicino per controlli terapeutici periodici.

La luce delle fiaccole e la testimonianza delle persone che hanno partecipato, hanno dato un segno di speranza per chi soffre.

Al rientro della marcia il presidente dell'associazione ha espresso un ringraziamento a tutti i partecipanti, illustrando i futuri progetti di ampliamento delle residenze. Solo nel 2018 ha dato ospitalità a circa 1300 persone, all'insegna della solidarietà e dell'accoglienza.

Non è mancata la tradizionale bicchierata sotto il

tendone, con la sorpresa dell'arrivo della Befana che ha distribuito caramelle e dolcetti per la gioia di grandi e piccini.

Gesù stesso ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», e l'apostolo Paolo afferma: «Dio ama chi dona con gioia».

Sicuramente ogni partecipante, quella sera, è tornato a casa con un pizzico di gioia nel cuore, avendo donato un sorriso ha chi ne ha bisogno.

■ Anna Maria Adedori



UNITÀ PASTORALE

Vi sita pastorale in UP

Un incontro breve, ma intenso, con l'arcivescovo

Martedì 7 marzo si è tenuta la “visita pastorale leggera” da parte del nostro arcivescovo Carlo. L'appuntamento è iniziato nel primo pomeriggio quando l'arcivescovo si è trattenuto anzitutto con padre Vasile e con me, con il diacono Mario e con fra Luigi che, insieme, formiamo l'equipe pastorale. Al termine è seguito un incontro con tutti i catechisti sul tema dell'iniziazione cristiana. Le catechiste hanno presentato all'arcivescovo il servizio che svolgono a favore dei nostri giovani, mettendo in luce aspetti positivi e criticità. L'arcivescovo ci ha dato alcuni consigli da tenere presenti nell'iniziazione cristiana; in particolare, ci ha invitati a curare i rapporti e le relazioni con i genitori. Alle ore 19.00 nella chiesa di Lucinico è stata celebrata la S. Messa, animata dal coro “Cantare per credere”, con una nutrita presenza di fedeli provenienti dalle nostre tre parrocchie; presenti anche i cresimandi con i quali l'arcivescovo si è trattenuto al termine della Messa.

Dopo la cena presso la casa canonica di Lucinico, sapientemente preparata da padre Vasile, è seguito



l'incontro con i Consigli Pastoral e degli Affari Economici Parrocchiali delle nostre tre parrocchie. All'arcivescovo è stata presentata la situazione pastorale, a cui è seguito un confronto sulla condizione della Chiesa in generale. Nella sua brevità e semplicità, questa visita pastorale è stata comunque un'occasione di incontro da cui abbiamo ricevuto alcune indicazioni per il prosieguo del cammino che come UP siamo chiamati a compiere all'interno dell'arcidiocesi di Gorizia.

■ don Moris Tonso

Il laboratorio di coro di musica sacra

Per ritrovare il piacere di cantare in chiesa



La proposta di avviare il laboratorio corale è nata da Chiara Mukerli e Mariangela Bullitta, già coriste del Coro Arcobaleno di Mossa diretto da Anita Persoglia, del Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia e attuali direttrici dei cori parrocchiali di Lucinico e Mossa. Entrambe

sono anche attive nelle corali delle due parrocchie e frequentano il coro Iuvenes Harmonie, una realtà giovanile con sede a Udine nella quale, tra i vari generi, si approfondisce il repertorio sacro e che è già stata ospite della parrocchia di Mossa e di Lucinico durante il periodo natalizio degli ultimi due anni. Grazie alle esperienze vissute da entrambe nell'ambito della coralità, hanno percepito sulla propria pelle le difficoltà che stanno affrontando le corali dei loro paesi: secondo le due giovani maestre, la mancanza di cambio generazionale e la disaffezione a livello giovanile (e non solo) sono legate alla carenza di un'esperienza diretta dell'animazione solenne e al grande divario d'età che si è creato tra gli attuali cantori e gli aspiranti tali, che per questo non riescono a sentirsi coinvolti nel gruppo e nella liturgia cantata.

UNITÀ PASTORALE

Riscoprire la musica sacra

L'intento è quello di sensibilizzare le nuove generazioni nei confronti della musica sacra, in particolare quella adibita alle celebrazioni solenni per permettere ai bambini e ai giovani di apprezzare un'animazione liturgica che ha radici profonde nella storia della musica. La sfida è avvicinarli a piccoli passi ad uno stile e un linguaggio che negli ultimi decenni si è dimenticato, ma che se riscoperto con la giusta formazione di base, in realtà trasmette efficacemente non solo il messaggio cristiano ma anche quel profondo senso di spiritualità che non ha età e pertanto può raggiungere anche i cuori dei più piccoli. Questo tipo di esperienza vuole essere costruttiva non solo per un avvicinamento a uno stile più solenne, ma anche per rendere i giovani coristi di tutte le realtà dell'unità pastorale più autonomi nell'apprendimento dei canti, anche di quelli più contemporanei e popolari. L'obiettivo è quindi quello di permettere una crescita personale del singolo corista, da mettere al servizio di tutti i cori della comunità.

I collaboratori

Poiché l'intento è di avvicinare i bambini e i giovani di tutta l'unità pastorale, le due maestre hanno fatto appello ai ragazzi più grandi che, in qualche forma, erano già stati coinvolti nei cori locali. Al momento hanno risposto due ragazzi: Lidia Bregant, corista del Gap di Mossa e Davide Ostinelli, allievo della scuola di musica di Mossa e già cantore e flautista in alcune occasioni passate. Il loro compito, oltre a quello di dare il buon esempio, è di collaborare nella realizzazione della parte teorica e ludica del corso e di sostenere il canto con la propria voce.



Il laboratorio

Il laboratorio si svolge settimanalmente il venerdì dalle 17.45 alle 19.00 presso l'oratorio di Mossa. Durante il corso i bambini e ragazzi apprendono la lettura e scrittura delle note, svolgono esercizi ritmici e di intonazione, approfondiscono il potenziale delle loro voci e del loro orecchio musicale tramite la

pratica di vocalizzi e imparano dei brani sacri del Novecento che saranno poi eseguiti durante alcune celebrazioni solenni. Infatti, oltre ai canti generici, i coristi stanno studiando la versione musicata delle parti fisse della messa, quali il Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei. Durante gli incontri già avvenuti i bambini hanno esplorato la chiesa di Mossa scoprendola dal punto di vista del corista, cioè dalla cantoria e hanno potuto ascoltare e apprendere il funzionamento dell'organo, strumento che li ha molto affascinati.



Le cartelline

Per evidenziare l'appartenenza del gruppo all'intera unità pastorale si è voluto munire i coristi di alcune cartelle porta spartiti dei colori che rappresentano le tre parrocchie: rosso, arancione e giallo. I ragazzi hanno estratto a sorte il colore del loro raccoglitore e hanno accolto con entusiasmo l'idea, tanto che sono orgogliosi delle loro cartelle colorate, delle quali si prendono gran cura.

Chi può iscriversi

Il corso al momento è frequentato da una dozzina di aspiranti cantori dagli otto ai tredici anni, ma le iscrizioni sono sempre aperte per tutti coloro che rientrano nella fascia d'età tra gli otto e i sedici anni. Eventuali eccezioni saranno valutate dalle maestre.

I progetti futuri

Il corso è gratuito e proseguirà in modo regolare fino a metà giugno, dopodiché sono previsti alcuni incontri sporadici durante l'estate, per non dimenticare quanto appreso, per favorire nuovi ingressi e trovare occasioni per visitare tutte le chiese dell'unità pastorale e conoscere da vicino le realtà corali delle parrocchie, partecipando a delle prove aperte.

Si ringraziano don Moris e le tre comunità per la fiducia dimostrata nell'aver promosso la realizzazione di questo progetto.

■ Mariangela Bullitta, Chiara Mukerli

UNITÀ PASTORALE

La gita presepi nel Trevigiano

Una bella occasione per scoprire l'arte, la cultura e la tradizione dei presepi



La gita presepi nella provincia di Treviso è un'esperienza unica per chi ama la tradizione natalizia. Dopo un paio di anni nei quali, a causa del covid, la gita non si è potuta svolgere, quest'anno finalmente è stata riproposta. Si è svolta il giorno 4 gennaio, e ha avuto la partecipazione di una cinquantina di persone provenienti da tutta la nostra unità pastorale, ma anche da Gorizia, Capriva del Friuli, Moraro e Staranzano. Abbiamo potuto ammirare delle opere e delle mostre di alto valore artistico, curate con grande passione da singoli o da gruppi di presepiisti che fanno riferimento ad associazioni varie o parrocchie.

A Istrana (TV) abbiamo visitato la mostra di presepi organizzata dall'Associazione Presepistica "La Greppia" con il prezioso aiuto dei ragazzi del CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno) "La Cascina" di Paese (TV).

A San Marco di Resana (TV) abbiamo visto la mostra internazionale con un centinaio di presepi, fatti con radici di legno, terracotta, ceramica, filo di ferro, cartone, lana, materiali riciclati, provenienti da diverse parti d'Italia e del mondo. All'ingresso, una sezione speciale dedicata all'ideatore e direttore artistico Alfonso Pozzobon, con molti lavori originali interamente fatti a mano. Il maestro, le cui importanti opere sono esposte in diversi musei e collezioni private, è membro del Comitato Scientifico del "Museo Internazionale della Natività" di Betlemme.

Siamo stati a Riese Pio X, dove ogni anno viene allestito un presepe artistico che trae spunto dalla vita di Giuseppe Melchiorre Sarto, divenuto Pio X con la sua elezione alla Sede Apostolica il 4 agosto 1903, morto il 20 agosto 1914, proclamato beato nel 1951 e

santo nel 1954. Quest'anno il presepe conteneva nuove scene e nuovi personaggi, che facevano tornare indietro nel tempo e assaporare l'atmosfera del Natale e degli ambienti rurali.

Il Gruppo Amici del Presepe di Riese Pio X ha realizzato anche il presepe del duomo di Castelfranco, che abbiamo visitato. Oltre al magnifico presepe, abbiamo potuto ammirare da vicino un'altra importante opera d'arte: la Pala di Castelfranco, un dipinto a olio su tavola di pioppo di Giorgione, databile al 1503-1504 circa. È considerata uno dei capolavori del Rinascimento italiano e rappresenta la Madonna con il Bambino in trono tra i santi Francesco e Liberale.



Inoltre, sempre a Castelfranco Veneto, abbiamo visitato una mostra dei presepi, presso la Galleria del Teatro Accademico, curata dall'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau.

A conclusione della giornata siamo andati a vedere il presepe del Palù a Piombino Dese (PD), un presepe meccanico allestito all'interno di un tipico casone veneto, con il tetto in paglia e le pareti di canneto. Il presepe era composto da sagome in legno, meccaniche, e c'era anche una piccola stalla, con animali viventi.

Questa gita è stata una bella occasione per trascorrere del tempo insieme e scoprire l'arte, la cultura e la tradizione dei presepi. Speriamo che possa restare un appuntamento fisso per gli anni a venire e che molte famiglie con bambini decidano di prendervi parte!

■ Sandro Marega

POESIA

La nobile figura di mons. Iginò Valdemarin Un sacerdote-poeta di grande cultura e sensibilità

Mons. Iginò Valdemarin (1886-1965) nasce a Romans, in una famiglia di ferme tradizioni cristiane; dei cinque figli, due seguiranno la vocazione religiosa, Iginò e il fratello fra Rufino. Gli studi, dopo la scuola elementare, lo porteranno al convitto salesiano “San Luigi” di Gorizia per frequentare il celebre e severo “k.k. Staatgymnasium” dove consegue la matura con brillanti risultati nel 1905; tra i suoi compagni di studi c’è anche Carlo Michelstaedter. Nello stesso anno inizia gli studi nel seminario teologico centrale ed è sacerdote il 18 luglio 1909. Inizia il suo impegno pastorale come cooperatore parrocchiale a Cormons e poi a Gradisca, dove diventa catechista del locale Istituto Magistrale. Durante la prima guerra mondiale è cappellano militare e dal 1925 al 1950 sarà il rettore del Seminario Minore. Sarà questo l’incarico che lo farà conoscere ed apprezzare in tutta la diocesi per le sue doti di umanità e grande cultura. Come altri intellettuali dell’epoca, si muoveva con piena padronanza delle lingue, da quella italiana, al latino, al greco, al tedesco e al friulano, la sua lingua materna. Sarà così in grado di tradurre in friulano opere di poeti latini, greci e tedeschi. In friulano le sue poesie sono raccolte in quaderni così denominati: “Componimenz furlans”, “Poesiis fatis par dèdiche”, “Flors di primevere” e “Fiori d’autunno”.



La none

*Sintade sul sojar in-t-al soreli
la viele none pensa ai timps passâz:
e viot passâ denant,
come in-t-un spieli,
i dis de' zoventut, chei dis beâz.*

*Passe une frute legre cul çarneli
furnit di çhiavei bionz inanelâz:
po ven une fantate cun-t-un veli
sul çhav, dute inrosade, e i voi sbassaz.*

*A cheste viste i sbalze il curisin
e i cole jù une lagrime, e dal cur
e' mande cun dolôr un lung suspîr:*

*O biele zovintud cence pinsîr,
tu vègnis e tu passis 't-un lampin,
ma pur la to memorie mai no mur!*

“La none” è una composizione poetica scritta nel 1908, un quadretto di vita familiare che, a dispetto della giovane età dell’autore allora ventiduenne, rivela la sua sensibilità per i pensieri e sentimenti propri da “none”, ben più anziana e con tante esperienze di vita. Seduta sull’uscio di casa, il “sojar”, la “none” vede passare le giovani ragazze e riflette sulla fugacità della gioventù e sul ricordo ancora vivo di quegli anni spensierati.

A cura di Renzo Medeossi

Tornand a Crôsaltis

*Soi tornât lassù a Crôsaltis
a cirì l’antighe ancone
cu la nicje de’ Madone
ripensand ai timps feliz.*

*Jè ancjemò lassù l’ancone
silenziose e bandonade;
la Madone jè restade
ma i cipress son spariz!*

*Tantis robis son sparidis
din chel timp
tant lontanon!*

*Dite in presse un’orazion
soi tornât ju tal paîs.*

*Jè cussì la nestre vite:
dut al passe come un siun...
dut si sfante come il fun...
culì in tiare dut finîs!*

Scritta nel 1942, la composizione descrive il ritorno di mons. Valdemarin al castello di Russiz, a Capriva. Sulla strada in località denominata *Crôsaltis*, si ferma ad un edicola della Madonna dove già aveva sostato nel 1911 e che gli aveva ispirato una prima lirica. Dopo 31 anni il poeta constata i tanti cambiamenti intervenuti negli anni e riflette sulla vita che passa veloce, come un *siun* (sogno), e *si sfante* (si dissolve) come il fumo.

AGENDA DICEMBRE 2022/MAGGIO 2023**dicembre**

Lun 05

Lucinico**ARRIVO DI SAN NICOLÒ**

alle ore 17.30 in sala "San Giorgio" per la distribuzione dei doni a tutti i bambini.



Lun 06

Mossa**ARRIVO DI SAN NICOLÒ E ACCENSIONE DELL'ALBERO DI NATALE**

alle ore 16.45 davanti al Centro civico.

Merc 07

Lucinico**"CANZONI E AUGURI NEI BORGHI. BETLEMME CASA DEL PANE"**

inizia il ciclo di appuntamenti con canti, momenti di riflessione e preghiera davanti ai pozzi dei borghi; anche i giorni 12, 14, 19 dicembre.



Giov 08

BENEDIZIONE DELLE STATUINE DEL GESÙ BAMBINO DA COLLOCARE NEI PRESEPI DI CASA

in tutte le parrocchie dell'UP, al termine delle S. Messe.

Lucinico**PREGHIERA E OMAGGIO FLOREALE ALLA COLONNA MARIANA SUL SAGRATO DELLA CHIESA**

dopo la S. Messa delle ore 9.30.

Mossa**PREGHIERA E OMAGGIO FLOREALE ALLA MADONNA DELLA SCUOLA MATERNA**

dopo la S. Messa delle ore 11.00.



Dom 11

Lucinico**FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

durante la S. Messa delle ore 9.30.



Sab 17

Mossa**"CENTO ANNI DI STORIA PAESANA"**

in sala parrocchiale "Don Bosco", in occasione del "Centenario di fondazione della corale S. Marco"; con la corale "Don Nino Bearzot" di San Lorenzo Isontino e la "Coral di Lucinis".

Madonnina**RECITA DI NATALE DEL GRUPPO DEI BAMBINI 4-7 ANNI "IN VIAGGIO CON GESÙ"**

alla presenza di genitori e parenti.

Dom 18

Lucinico**"RASSEGNA DI NATALE"**

in chiesa, a cura della "Coral di Lucinis" e del coro "Iuvenes Harmoniae".

Sab 24

CELEBRAZIONI DELLE S. MESSE "NELLA NOTTE"

Madonnina: ore 24.00, cantata dal coro parrocchiale; Lucinico: ore 24.00, cantata dalla "Coral di Lucinis"; Mossa: ore 22.00 cantata dalla "Corale San Marco".

Dom 25

CELEBRAZIONI DELLE S. MESSE DI NATALE

Madonnina: ore 9.30 cantata dal coro parrocchiale; Lucinico: ore 8.00 - 9.30 cantata dal coro "Cantare per Credere";

Mossa: ore 11.00 cantata dalla "Corale San Marco".

Lun 26

Madonnina**FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**

alle ore 9.30 S. Messa cantata dal coro parrocchiale.

Merc 28

Lucinico**S. MESSA NEL 13° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. SILVANO PIANI**

parroco di Lucinico dal 1958 al 2006; presiede don Maurizio Qualizza.

Giov 29

USCITA SULLA NEVE A VALBRUNA

per tutti i ragazzi del gruppo post-cresima dell'UP.



Sab 31

S. MESSE E CANTO DEL "TE DEUM" DI RINGRAZIAMENTO IN TUTTA L'UP**gennaio**

Dom 01

S. MESSE E CANTO DEL "VENI CREATOR" IN TUTTA L'UP

Merc 04

VISITA AI PRESEPI NEL TREUIGIANO PER TUTTA L'UP

AGENDA DICEMBRE 2022/MAGGIO 2023

Giov 05

Lucinico

SOLENNI BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE, DELLA FRUTTA E DEI RE MAGI secondo l'antica tradizione aquileiese.



Mossa

BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE, DELLA FRUTTA E DEI RE MAGI e alla sera S. Messa per i defunti del 2022 animata dalla corale "San Vito" di Marano Lagunare.

Ven 06

Madonnina

S. MESSA SOLENNE CON BENEDIZIONE DEI BAMBINI E RAGAZZI, DELL'ACQUA, DEL SALE E DELLA FRUTTA cantata dal coro parrocchiale; segue la premiazione del "Concorso Presepi online 2022".



Mossa

S. MESSA SOLENNE E ARRIUO DEI RE MAGI cantata dalla corale "San Marco".

BENEDIZIONE DEI BAMBINI E RAGAZZI E PREMIAZIONE DEL "CONCORSO PRESEPI E ALBERI DI NATALE ONLINE 2022" alle ore 15.30; segue la "Fiaccolata della pace e della solidarietà" con raccolta fondi a favore dell'associazione "Casa mia" e del "Fondo amico".



Dom 08

Lucinico

NATALE DEL FANCIULLO S. Messa alle ore 9.30 con la benedizione dei bambini e ragazzi; segue, in Ciasa pre Pieri, la recita dei gruppi di catechismo, la premiazione del "Concorso Presepi online 2022", la lotteria e un momento conviviale.

Merc 11

L'UP RICORDA IL 41° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S.E.R. MONS. COCOLIN arcivescovo metropolita di Gorizia dal 1967 al 1982.

PELLEGRINAGGIO DELLA NOSTRA UP AL SANTUARIO DI ROSA MISTICA IN CORMONS

Dom 15

Lucinico

PRESENTAZIONE DELLA RIEDIZIONE DELL'OPUSCOLO: "LUCINICO" alle ore 12.00 presso il teatro parrocchiale "San Giorgio", a cura dell'associazione culturale "La Primula".

Madonnina

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI PER TUTTA L'UP, IN ONORE DI SANT'ANTONIO ABATE alle ore 15.00 sul sagrato della chiesa.



Giov 19

Lucinico

FESTA DEI MARIO nella memoria liturgica di san Mario; celebrazione della S. Messa in ricordo dei Mario defunti.

Sab 21

Lucinico

S. MESSA PER GLI ALPINI cantata dalla "Coral di Lucinis"; presenti gli alpini della nostra Comunità nel ricordo degli "alpini andati avanti".

Dom 22

Madonnina

S. MESSA A CURA DEL "GRUPPO LATINO-AMERICANO" celebra don Valter Milocco.

Dom 29

Mossa

S. MESSA IN RICORDO DI PADRE MARIO MAREGA nel 45° anniversario della morte.

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO, COMPATRONO DELLA COMUNITÀ S. Messa cantata dal GAP e celebrata dal salesiano don Paolo Biscotti; al termine, momento di riflessione con i giovani e pizza tutti insieme.



febbraio

Giov 02

S. MESSE CON BENEDIZIONE DELLE CANDELE (MADONNA CANDELORA)

Ven 03

S. MESSE CON BENEDIZIONE DELLA GOLA IN ONORE DI SAN BIAGIO

Sab 04

Lucinico

S. MESSA IN ONORE DI DON BOSCO con benedizione delle candele e della gola; nella cappella di Campagna Bassa.

Sab 06

Madonnina

FESTA DI CARNEVALE per i bimbi dai 4 ai 7 anni della nostra UP; in salone parrocchiale.



AGENDA DICEMBRE 2022/MAGGIO 2023

Dom 12

Madonnina**FESTA PATRONALE**

S. Messa solenne cantata dal coro parrocchiale; presiede don Valter Milocco; processione con la statua della Madonna lungo le vie; presente il "Corpo Bandistico di Corno di Rosazzo".



Ven 17

Mossa**FESTA DI CARNEVALE**

per tutti i bimbi e ragazzi della nostra UP; in teatro parrocchiale.

Dom 19

Lucinico**IL GRUPPO SCOUT FESTEGGIA IL B.P. DAY**

a Cormons, sul Monte Quarin.

Mar 21

Lucinico**FESTA DI CARNEVALE "CUORI IN FESTA"**

per tutti i bimbi e ragazzi della nostra UP; in teatro parrocchiale.

Mer 22

BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI IN TUTTA L'UP**marzo**

Mar 07

L'ARCIVESCOVO CARLO TIENE UNA VISITA PASTORALE "BREVE" NELLA NOSTRA UP

Dom 19

Lucinico**VIA CRUCIS E PREGHIERA PER I DEFUNTI**

con un ricordo particolare per quelli deceduti nell'ultimo anno; in cimitero.

Lun 20

Lucinico**FESTA DI SAN GIUSEPPE**

alle ore 19.00, S. Messa solenne cantata dal coro parrocchiale "S. Giorgio" e benedizione dei papà; segue un momento conviviale.



Mer 22

L'UP RICORDA IL 3° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S.E.R. MONS. DINO DE ANTONI, ARCIVESCOVO METROPOLITA DI GORIZIA

Ven 24

Madonnina e Mossa**CELEBRAZIONI DELLA VIA CRUCIS IN ESTERNA**

Dom 26

Mossa**S. MESSA DELLE ORE 11.00 ANIMATA DALLA CORALE "S. ADALBERTO" DI CORMONS**

diretta dalla M^a Elisabetta Moretti.

Madonnina**S. MESSA A CURA DEL "GRUPPO LATINO-AMERICANO"**

alle ore 16.00 in Campagna Bassa; celebra don Valter Milocco.

aprile

Dom 02

DOMENICA DELLE PALME

benedizione dell'ulivo e processione verso le chiese; nel pomeriggio, per tutta l'UP, Via Crucis sul monte Calvario.

Da Gio 06 a Sab 08

CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE

Dom 09

PASQUA DEL SIGNORE

a Lucinico tradizionale S. Messa del Resurrexit e processione eucaristica; in tutta l'UP, S. Messe solenni e benedizione del pane e dei cibi pasquali.

Lun 10

LUNEDÌ DI PASQUA

celebrazione delle S. Messe nell'UP; a Mossa, S. Messa al santuario del Preval, cantata dal gruppo vocale "Farra & Friends"; presiede don M. Qualizza.

Ven 14

Mossa**CELEBRAZIONE DELLA VIA LUCIS nell'Ottava di Pasqua.**

Gio 20

Lucinico**"ROGAZIONI. PASSATO - PRESENTE - FUTURO"**

presso l'Agriturismo Grion, incontro in preparazione alle Rogazioni del 25 aprile e della Vigilia dell'Ascensione.

Dom 23

Lucinico**FESTA DI SAN GIORGO MARTIRE, PATRONO DI LUCINICO**

S. Messa solenne in friulano e consegna del riconoscimento "Ami di Lucinis" al concittadino Erminio Tuzzi.



Mar 25

Lucinico**ROGAZIONI MAGGIORI**

alle ore 7.30 processione, canto delle litanie dei santi e benedizione al paese, alla campagna e alle sorgenti d'acqua, celebrazione della S. Messa.

AGENDA DICEMBRE 2022/MAGGIO 2023

Mossa

SAN MARCO EVANGELISTA

S. Messa solenne al santuario del Preval alle ore 11.00, con la presenza dei sacerdoti del Collio; consegna del riconoscimento "San Marco 2023" a Marilena Persoglia; benedizione esterna della campagna (Rogazione Maggiore).

Ven 28

Lucinico

CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO AL SEMINARISTA MATTEO SCARPIN

S. Messa presieduta dal vescovo Carlo alle ore 19.00; Matteo Scarpin è attualmente in servizio pastorale presso la nostra UP.



Dom 30

Lucinico

IL "PATROZINI"

S. Messa solenne cantata dalla "Coral di Lucinis"; presiede don Valter Milocco e processione con la statua di S. Giuseppe accompagnata dal gruppo bandistico "Tita Michelàs" di Fiumicello; bicchierata sul sagrato della chiesa; nel pomeriggio recita della coroncina con il canto delle litanie di S. Giuseppe e benedizione eucaristica.

maggio

Lun 01

APERTURA DEL MESE DI MAGGIO AL PREVAL

S. Rosario comunitario.

Dom 07

Mossa

28° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DEL SANTUARIO DEL PREVAL (1995-2023)

S. Messa solenne animata dal "Concordia Vocum" di Gorizia e offerta dell'olio della lampada votiva da parte del Comune; al termine breve concerto.

Dom 14

Mossa

PRIMA COMUNIONE DI 7 BAMBINI

Altran Aurora, Berdon Emma, Blancuzzi Stefano, Butini Manuel, Lutman Kristal, Milazzo Alice, Springolo Mia.



Da Gio 18 a Sab 20

NELLE PARROCCHIE SONO CELEBRATE LE ROGAZIONI MINORI

Sab 20, le processioni da Lucinico e da Mossa si sono unite presso la chiesetta di san Rocco in località Pubrida, per celebrare la S. Messa.

Ven 19

Lucinico

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "IL FIL DE NUVICE"

realizzato dai Danzerini di Lucinico.

Dom 21

Lucinico

PRIMA COMUNIONE DI 19 BAMBINI

Baggio Tommaso, Casamassima Riccardo, De Piero Giacomo, De Piero Davide, Fubelli Alessio, Grasso Gabriele, Gregorig Massimiliano, Iacona Cecilia, Lo Cicero Francesco, Lombardo Francesco, Lugnan Sasha, Pegorer Matteo, Preite Federico, Puppolin Letizia, Rosiello Andrea, Tangianu Alessandro, Visintin Andrea, Verre Nicola, Esposito Felice.



Sab 27

Madonnina

PRIMA CONFESSIONE PER 24 BAMBINI DELLA UP

Zorzin Gabriele, Pantuso Miriam, Prata Alex, Aranzi Gaia, Rosanova Raffaele, Serrao Maria, D'Aluisio Adriano, Bartussi Caterina, Lo Cicero Alessandro, Luciano Armen, Radigna Erik, Cocolin Guido,

Catalano Mattias, Bonutti Nicholas, Colpo Riccardo, Leone Riccardo, Tirinelli Sofia, Giannattasio Vanessa, Canciani Lorenzo.



Dom 28

Madonnina

PRIMA COMUNIONE DI 7 BAMBINI

Ciani Nathan, Di Gennaro Rossella, Di Lenardo Diana, Esposito Amendola Rosaria, Giannotta Nicolò, Serafino Nicole, Luciani Alice.



Lucinico

40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI LUCINICO

dopo la sfilata per via Udine, S. Messa animata dal coro "Monte Sabotino".

Mer 31

Lucinico

CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO

S. Rosario per tutta l'UP presso il giardino della casa di riposo "Culot".

ANAGRAFE
- LUCINICO -
Battesimi: 2 (2 femmine)
Defunti: 18 (7 maschi, 11 femmine)
Matrimoni: 0
- MADONNINA -
Battesimi: 1 (maschio)
Defunti: 4 (1 maschio, 3 femmine)
Matrimoni: 0
- MOSSA -
Battesimi: 9 (3 maschi, 6 femmine)
Defunti: 12 (8 maschi, 4 femmine)
Matrimoni: 4

ERRATA CORRIGE!

Pag. 17 del N° 10 de "La Pieve":
50° anniversario invece di 40° anniversario.

Come eravamo...

LA RUBRICA DEDICATA ALLE IMMAGINI DEL PASSATO DELLE NOSTRE
COMUNITÀ E DEL NOSTRO TERRITORIO



Il 3° coro giovanile della chiesa della Madonnina - 1974

All'armonium Nives Bonaldo. Nel coro: le sorelle Anna e Margherita De Leo, Nadia Montagner, Fiorella Feresin, Isabella Schmucker, Isabella Montini, le sorelle Marialuisa e Lucia Birsa, Manuela Napea, Susi Schiavo, Claudia Perco, Nadia Ramon, Claudia Okroglic, Viviana Piacentini.

MADONNINA

Parrocchia N. S. di Lourdes

Via Brigata Campobasso, 12 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391995

ORARI UFFICIO: gio. h 16.00 - 17.30

S. MESSE:

Feriali gio. h 17.30

Prefestive h 20.00 - Festive h 9.30

CARITAS:

il III° martedì del mese, h 16.00 - 17.00

LUCINICO

Parrocchia S. Giorgio Martire

Via G. Cesare, 25 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391660

E-mail: segreteria@chiesalucinico.it

Sito: www.chiesalucinico.it

ORARI UFFICIO: mar. e gio. h 18.00 - 19.00

S. MESSE:

Feriali e Prefestive h 19.00

Festive h 08.00 e h 9.30

CARITAS:

"Ciasa Pre Pieri" Via G. Cesare, 23

mar. h 17.00 - 18.00

MOSSA

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Via XXIV Maggio, 55 - 34070 Mossa

Tel./fax: 0481 80001

E-mail: parrocchia.mossa@gmail.com

Sito santuario Preval: www.santuariopreval.it

ORARI UFFICIO: mar. h 10.30 - 12.30

S. MESSE:

Feriali mer. h 18.00 - Prefestive h 18.00

Festive h 11.00

Parroco don Moris Tonso cell.: 340 2557681 - e-mail: moris_don@yahoo.it

Vicario parrocchiale padre Vasile Soptea cell.: 344 1649390

Diacono Mario Petri cell.: 334 2938368



La Pieve

GIORNALINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI MADONNINA, LUCINICO, MOSSA

Direttore responsabile: don Moris Tonso (parroco).

Collaboratori: Anna Maria Adedori, Eleonora Barra, Valentina Benedetti, Mariangela Bullitta, Loreta de Fornasari, Alessandro Famos, Laura Galbato, Paolo Macuz, Sandro Marega, Renzo Medeossi.

Progetto grafico e impaginazione: Sandro Marega, Valentina Benedetti.

Si ringraziano tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione degli articoli.

Stampa: oplaprint.it

